

Sentimenti

Ha ancora senso parlare di monogamia oggi?

di Rossana Campisi

L'unione tra due persone come promessa di esclusività sembra perdere sempre più valore, in un'epoca di relazioni liquide. Si può essere felici per sempre con lo stesso partner? Lo abbiamo chiesto agli esperti

Sono passati sessant'anni dal giorno in cui Mina si innamora di un uomo sposato e decide di farci un figlio lo stesso. Era il 1962, una data delle tante che Giacomo Papi ha annotato in *Le italiane si confessano*, capitolo di un bel libro che spiega il Novecento in trenta racconti e tre profezie di grandi autori, oltre che tante, densissime ricostruzioni storiche. Si chiama *Italica* (Rizzoli) e arriva puntuale. Perché se è vero che la letteratura parla di noi, c'è solo un caso in cui potremmo in realtà superarla in originalità. E accade quando ci si innamora.

Gli amori sono infatti sempre diversi l'uno dall'altro e lo sono perché si giudicano solo in un modo: da ciò che, insieme, si costruisce. È la conclusione imprevista che Frieda, la prima moglie, condivide con Annie, la seconda moglie di Graham per rassicurarla. Le due diventano quasi amiche e Graham è invece un uomo di successo e carismatico, oltre che un ex libertino impenitente: mentre una, stanca dei tradimenti, lo ha mollato, l'altra diventa agli occhi di tutti colei che lo ha reso monogamo. Un matrimonio bellissimo, il loro. Per quasi trent'anni. Finché un giorno lui muore di infarto e Annie - che pensa di non sopravvivere a quel dolore - scopre invece questo: Graham la tradiva, con una donna a lei nota, e dentro un matrimonio perfetto alla Woody Allen (lui, lei, l'altra).

Una questione culturale

È la trama di *Monogamia* (Fazi), l'ultimo romanzo di Sue Miller, scrittrice bestseller americana interessata stavolta a registrare i cambiamenti dello sguardo che abbiamo per il partner, dei sentimenti e delle sicurezze maturate, all'interno di un lungo matrimonio (e anche dopo). «L'idea della monogamia cambia da cultura a cultura se non da persona a persona almeno nei Paesi occidentali. Chiunque sia vissuto negli anni Sessanta come me, è stato testimone di tanti esperimenti

di matrimonio. Alcuni sembrava che funzionassero, altri meno. In ogni caso il fatto che la monogamia esista dentro un matrimonio, e sia accettata come valore, credo sia più una questione di fortuna se alla fine la cosa soddisfa entrambi i partner e se davvero in questo caso si può parlare di successo o, nel caso opposto, di fallimento. Ho scritto il libro per esplorare la connessione tra due persone che sopravvivono alla morte di uno dei due dopo aver vissuto per tanto tempo in intimità. Il matrimonio si giudica dalle rinunce e dai sacrifici che spesso nessuno conosce» precisa Miller, monogama incallita. «La mia monogamia non è stata una scelta. Credo che fossi così coinvolta nelle mie storie importanti che non c'era spazio per altro. Non credo che le donne siano più monogame degli uomini, e non so cosa sia in realtà la monogamia. Credo semmai che sia una risposta molto personale agli eventi di una relazione» conclude Miller.

Fonte di stabilità sociale

Aspettativa, eccola la parola chiave. Le società patriarcali conservatrici, dall'Europa all'America, le hanno affibbiato nel tempo un nuovo ruolo: quello di fonte di stabilità sociale. E nelle coppie, il «finché morte non vi separi» ha creato in questa direzione un'aspettativa legalizzata nei partner. Salvo poi scoprire che, stando ad alcuni studi, solo una coppia su quattro è monogama e felice, ed è una coppia mediana, ovvero che non è né ricca né povera. In effetti a vedere *Settembre*, il primo lungometraggio di Giulia Louise Steigerwalt, il bisogno di un contatto profondo con gli altri spinge un po' tutti a delle ricerche extra-territoriali. E allora: cosa ci sta sfuggendo? La monogamia è scaduta, disfunzionale, forse in estinzione? «Sì e no» precisa John M. Gottman, psicologo e docente universitario. «Per gay e lesbiche per esempio è diventata un valore da difendere, o almeno dagli anni della diffu-

sione dell'Aids. Anche per molte coppie eterosessuali, a dire il vero: penso alla diffusione dei «patti matrimoniali» o ai «total marriage» in America. Accanto a ciò, si assiste però a un aumento delle forme di poliamore che, sebbene privo di una definizione univoca, rimpiazzerebbe il ruolo della monogamia come elemento di forza e stabilità nella coppia.

È ciò che sostiene per esempio Esther Perrel, una psicoterapeuta che esplora da sempre la tensione tra bisogno di sicurezza e quello di libertà nelle relazioni umane. Infine la terza strada è quella della vita solitaria: in luoghi come Giappone e Korea una considerevole minoranza di giovani ha fatto la promessa di una vita senza alcuna relazione. Si parla di un 40 per cento di giovani giapponesi» aggiunge Gottman, coautore con la moglie Julie Schwartz di *La scienza della terapia di coppia e della famiglia* (Cortina) e cofondatori insieme del Gottman Institute di Seattle dedicato alle relazioni di coppia. Coppia longeva (35 anni) e monogama. «No, i lunghi matrimoni non sono relazioni rassicuranti. Vivere una storia d'amore non è mai una scelta comoda, ma puoi essere innamorato della stessa persona per una vita intera. Io sono uno di questi».

L'ormone della fedeltà

Robert Levenson dell'Università di Berkeley ha fatto uno studio sulle coppie legate da più di vent'anni e ha scoperto che per molti il matrimonio migliora man mano che si invecchia. «Per praticare una vita monogama servono fiducia, impegno e una sorta di disponibilità curiosa verso il mondo dell'altro. Tutto qui» conclude. Nel frattempo, il biologo David Barash della Washington University ci infila pure lo zampino dell'ossitocina perché se lo chiamano «ormone della fedeltà» un motivo ci sarà: più cresce l'ormone e più cresce il diside-

SEGUE

Ha ancora senso parlare di monogamia oggi?

SEGUITO rio esclusivo nei confronti del partner e il piacere del legame. Il testosterone ne ridurrebbe gli effetti, ma non è questa la prova scientifica dell'infedeltà maschile. In Africa, per esempio, è tollerata la "poliginia" (il legame degli uomini con più donne); in Oriente (in particolare in India, nello Sri Lanka e nel Tibet) si parla di "poliandria" (il legame matrimoniale di una donna con più uomini) che può diventare "fraterna" quando lei si sposa anche con tutti i componenti maschili della famiglia (solitamente i fratelli). Il tutto ha alla base due ragioni: una demografica, l'altra di preservazione delle proprietà.

Verso legami alternativi

Quanto all'Occidente, un bilancio sul futuro ha tentato di farlo Luke Brunning, filosofo, docente di Etica all'Università di Birmingham e autore di *Does Monogamy Work?* (La monogamia funziona?): a fronte dell'exkursus su come la monogamia sia diventata una forma ideale di legame emotivo ma anche politico, con i suoi vantaggi e limiti, si chiede se tutte le alternative circolanti in America influiranno sul suo tramonto. Dai *multipartner marriages* (matrimoni con molti partner) ai *large friendship networks* (grandi reti amicali). Dalle definizioni che appaiono in molte bio dell'App Tinder ("non monogamo etico") alle triadi spesso invitate come ospiti in tv. Infine, un appunto che è anche una domanda che ci portiamo dietro dopo aver visto *Useless Bodies*, la mostra di Elmgreen & Dragset alla Fondazione Prada (fino al 22 agosto). Cosa ne sarà della nostra intimità? Se la risposta tarderà ad arrivare, c'è sempre *Monogamia* di Adam Smith (Adelphi), testo che potrà sedare gli animi. Quasi nessuno sarebbe andato a cacciarsi nella monogamia se non se ne fosse parlato tanto, si legge. È uscito venticinque anni fa (e Mina, come sempre, c'era arrivata prima).



© RIPRODUZIONE RISERVATA